

5 GIORNI 5 STELLE



STABILITÀ • INVESTIMENTI PA • ENTI LOCALI • BANDA LARGA
REDDITO DI CITTADINANZA • OMICIDIO STRADALE • BENI CONFISCATI

ECCO LA STABILITÀ E IL GIOCO DELLE TRE CARTE



Il governo strombizza una legge di Stabilità "espansiva".

In realtà i pochi tagli di tasse (non più di 7-8 miliardi) che ricadono sul 2016 sono largamente compensati da tagli di spese draconiani sugli enti locali negli anni successivi. E soprattutto da un'ennesima, gravissima mannaia a carico delle risorse per la salute dei cittadini.

Qualcuno potrebbe sostenere che nel settore sanitario ci sono tanti sprechi da eliminare. Certo, ma la premiata ditta Renzi-Padoan non interviene, non sa agire sul "grasso" inutile.

E finisce per incidere la carne viva degli altri livelli di governo, come

Shylock nel "Mercante di Venezia". Infatti, sulla razionalizzazione complessiva di acquisti di beni e servizi la montagna ha partorito il topolino e la manovra "estrae" appena 216 milioni sul 2016. Per il resto, sia su sanità che sui ministeri, siamo di fronte ai soliti tagli lineari o semilineari, Tremonti style. Riduzioni di budget che, peraltro, colpiscono la spesa buona dei dicasteri, i programmi di investimento. E non i costi di funzionamento.

Insomma, il commissario alla spending Yoram Gutgeld risulta non pervenuto.

In più l'esecutivo ha neutralizzato sì le clausole di salvaguardia (aumen-

ti automatici di Iva, accise e tagli orizzontali delle agevolazioni) per il 2016. Ma la mazzata è solo rinviata. Pesano, infatti, quelle sugli anni successivi: parliamo di 15,1 miliardi di euro nel 2017 e di 19,5 miliardi sia nel 2018 che nel 2019.

Clausole pesantissime, se si considera che per il 2016 il governo conta soprattutto su misure "una tantum" e quindi non replicabili negli anni successivi (compresi gli "sconti" Ue su deficit-Pil).

La mirabolante riduzione di imposte promessa dal premier è, in realtà, il solito, squallido gioco delle tre carte. La mano sinistra prende ciò che la mano destra dà. E con gli interessi.

IL DECLINO DEGLI INVESTIMENTI



Gli investimenti pubblici sono il volano della crescita economica. L'Italia ne ha un bisogno disperato, dopo anni di austerità e il crollo della produttività del lavoro. Eppure, nella legge di Stabilità 2016, il Governo taglia. Non c'è traccia di interventi per il sud per il Sud promessi e il calo degli investimenti complessivi prosegue. Di questo passo, il declino è assicurato.

DIGITALIZZAZIONE PA A PASSO DI GAMBERO



Governo schizofrenico sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, la auspica attraverso diversi provvedimenti poi, a ora di metterci i soldi, si tira indietro e taglia del 50 per cento i fondi. Un Governo a passo di gambero che invece di guardare avanti si volta indietro. E dire che la digitalizzazione nella pa porterebbe a risparmi stimati tra i 25 e i 31 miliardi di euro l'anno.

IL MASSACRO DEGLI ENTI LOCALI

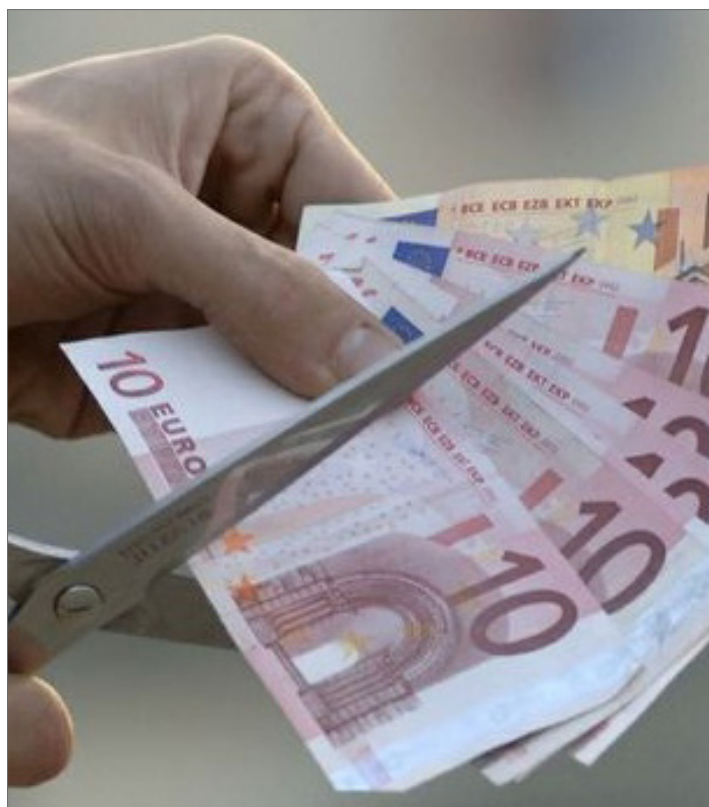
NELLA LEGGE DI STABILITÀ PROGRAMMATI ALTRI 18,7 MILIARDI DI TAGLI DAL 2016 AL 2019

Il Governo continua a infierire sugli Enti locali. Nella legge di Stabilità ha programmato altri 18,7 miliardi di tagli in 4 anni alle Regioni. Solo il prossimo anno verranno a mancare 2,1 miliardi, 2 dei quali alla sanità pubblica, che interessa circa l'80% dei bilanci regionali. Le Regioni, alcune delle quali sono già in extra disavanzo sanitario, potranno reagire solo aumentando i ticket e la principale imposta regionale: l'Irpef.

Per i cittadini significa che l'abolizione della Tasi sulla prima casa verrà pagata con gli interessi, al prezzo della salute, dei servizi pubblici e di una maggiore pressione fiscale.

Il Governo gioca quindi con l'intelligenza dei cittadini e, come nell'ultima legge finanziaria, taglia le tasse a livello centrale per aumentarle in misura maggiore a livello locale, così da scaricare su sindaci e governatori l'austerità richiesta dall'Unione Europea.

Il metodo è collaudato: togliere i fondi cavalcando gli scandali locali, peggiorare la qualità dei servizi pubblici erogati, provocare l'indignazione dei cittadini e, in questo modo, aprire la strada alle privatizzazioni degli stessi servizi pubblici massacrati dai tagli del Governo.



La preda più succulenta, naturalmente, è la sanità pubblica, che occupa circa il 7% della spesa pubblica e che, nonostante tutto, garantisce ancora oggi un buon livello di assistenza. Ma il modello americano, costruito su costose assicu-

razioni private a carico dei cittadini, è dietro l'angolo, e il giustiziere della sanità universalistica si chiama Matteo Renzi. I tagli alle Regioni, infatti, non si limitano al 2016. Per il 2017 sono previsti altri 5 miliardi di tagli, 6,14 miliardi nel 2018, e 5,48 miliardi, infine, nel 2019. Stiamo assistendo alla disfatta dello Stato sociale e dei servizi pubblici che rappresentano l'anima della nostra Costituzione.

La mannaia dell'austerità colpisce ancora, nonostante Renzi affermi il contrario.

**REGIONI SARANNO
COSTRETTE AD
AUMENTARE TICKET
E ADDIZIONALE
IRPEF**

REDDITO DI CITTADINANZA: DISCO VERDE DA SVIMEZ, SERVONO MISURE ANTI-POVERTÀ



Reddito di cittadinanza, anche Svimez, l'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, ribadisce la necessità e l'urgenza di introdurre misure di contrasto alla povertà per le famiglie in crisi. "E' intollerabile che un Paese civile come l'Italia non preveda ancora misure di questo tipo, tra l'altro già presenti in tutti

i Paesi dell'Europa tranne che in Grecia ed appunto, in Italia" spiega la senatrice del M5S Nunzia Catalfo, prima firmataria della proposta di legge sul Reddito di Cittadinanza.

Il reddito di cittadinanza è l'unico provvedimento in grado di ridare dignità e tutelare tutte quelle famiglie che sono rimaste indietro per colpa della

crisi e soprattutto, l'unico in grado di rilanciare l'economia del nostro Paese che cresce a due velocità diverse e sotto la media europea.

"Nella nuova legge di stabilità il governo, purtroppo, contraddicendo i propri slogan, continua a dimenticare il rilancio del Mezzogiorno e l'introduzione di una vera e propria

misura di contrasto alla povertà" afferma la Catalfo.

"Il Senato non può continuare a perdere tempo nell'approvazione di questa misura, priorità assoluta del M5S.

Se vogliamo far ripartire l'Italia, bisogna introdurre da subito il Reddito di cittadinanza" conclude la Catalfo.

BANDA LARGA, MANCANO ALL'APPELLO 1,3 MILIARDI

"Porteremo la banda ultralarga in tutto il Paese". Parole al vento del premier, perché i fatti dicono l'esatto contrario. L'Italia si attesta al 25° posto su 28 Paesi europei per livello di penetrazione del digitale, secondo i dati della Commissione europea nel c.d. Digital Scoreboard. Secondo la portavoce Mirella Liuzzi della Commissione Trasporti, che ha presentato un'interrogazione al ministero dello Sviluppo economico, non si riuscirà a raggiungere gli obiettivi prefissati. In base al piano del governo servono 7 miliardi di euro. Ma rispondendo all'interrogazione il sottosegretario ha confermato che sono disponibili solo 2,2 miliardi stanziati con la delibera CIPE di agosto e non vi è certezza sugli altri fondi. Altri 3,5 miliardi dovrebbero derivare dal Fondo Sviluppo e Coesione. Se la matematica non è un'opinione anche a voler dare per buono questo stanziamento mancherebbero all'appello 1,3 miliardi. Non bruscolini.

OMICIDIO STRADALE, ECCO PERCHÉ IL M5S SI È ASTENUTO

Le morti sulle strade segnano un vero e proprio bollettino di guerra, oltre 3.000 morti l'anno. Ma il testo sostenuto dalla maggioranza raggiunge veramente l'obiettivo sperato di dare giustizia alle vittime della strada? A nostro avviso no.

Si poteva intervenire sulle norme già esistenti, aumentando in modo serio e proporzionale le pene in modo da garantire giustizia e uniformità nel sistema penale. Il M5S ricorda che il Parlamento non vota un tweet, un titolo di giornale o un argomento. Il Parlamento deve valutare un testo di legge! Ecco perché con serietà e concretezza, dopo aver ascoltato le necessità delle associazioni per le vittime della strada, dopo aver visto la bocciatura di quasi tutte le nostre proposte, e pur ritenendo l'iniziativa politica giusta, ci siamo astenuti su questo testo.

BENI CONFISCATI, SONO DEI CITTADINI E NON DEI PRIVATI



LE AZIENDE SEQUESTRATE NON POSSONO ESSERE GESTITE DAL 'CARROZZONE' INVITALIA

I beni confiscati alle mafie rappresentano un enorme patrimonio di circa 30 miliardi di euro. Il recente scandalo del tribunale di Palermo, il cosiddetto "sistema Saguto", ha dimostrato che c'è bisogno di riscrivere le regole di gestione di questo patrimonio che appartiene alla collettività.

A breve in aula si discuterà la riforma del Codice Antimafia, una parte fondamentale è quella che riscrive la gestione delle aziende confiscate.

L'idea del Governo e del PD è di dare la gestione al carrozzone di Invitalia Spa che ha chiuso sempre con bilanci in rosso: di fatto è un passaggio di mano dal pubblico al privato. Inoltre Invitalia può accedere a fondi che ancora non sono stati quantificati, cioè potrà mettere mano ai soldi pubblici per promuovere,

assumere, in poche parole per continuare a creare clientele. Non possiamo permettere che tutto questo accada, non possiamo far sì che lo scandalo del giudice Saguto, presidente della sezione misure di prevenzione di Palermo che ha gestito con metodo da clan le aziende confiscate, porti un cambiamento della legge che peggiora ulteriormente la situazione. La lotta alle mafie rimane una priorità per il M5S e lo deve essere anche una corretta gestione delle aziende sequestrate.

IL "SISTEMA SAGUTO" È REPLICABILE CON LA LEGGE DEL PD

780 EURO AL MESE
3 PROPOSTE DI LAVORO
FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE

MOVIMENTO
★★★★★
BEPPEGRILLO.IT

#REDDITODICITTADINANZA

NESSUNO DEVE RIMANERE INDIETRO

Volantino delle attività parlamentari - 30 Ottobre 2015
a cura degli uffici comunicazione M5S di Camera e Senato



parlamentari5stelle.it



Movimento 5 stelle Camera
Movimento 5 stelle Senato



M5S_Camera
M5S_Senato



parlamentari5stelle

VUOI RICEVERE QUESTO VOLANTINO VIA EMAIL? ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER LEGGENDO QUESTO QR CODE CON IL TUO READER

